

Mario Cipollone

Insetti della mente

Prefazione di Umberto Russo

2006

Edizioni Tracce – Fondazione Pescarabruzzo

PREFAZIONE

La scelta del mondo e della vita degli animali come oggetto della scrittura letteraria è antica, si può dire, quanto questa stessa forma di espressione umana: basti pensare alla pseudomerica *Batracomiomachia*, al "vetusto" genere della favola, e via dicendo. Anche questa silloge narrativa attinge a quella tematica, ma lo fa in modo affatto nuovo, originale, genuino, dal momento che si discosta dal centro focale di ogni moderna espressione letteraria, cioè dal sentimento proprio dell'uomo, dalla sua sensibilità, dal groviglio inestricabile dei suoi pensieri e dalla sua esperienza quotidiana (lo dice anche il titolo), ma pure ne proietta i riflessi sul particolare settore della vita terrestre che è rappresentato dal brulichio sterminato, estremamente vario e complesso, in grandissima parte a noi ignoto, del mondo cosiddetto "animale".

Direi che il primo merito da assegnare al giovane e valido scrittore di nome Mario Cipollone è proprio questo: aver individuato uno specifico settore di interesse per le sue narrazioni, rinunciando ad accozzare un insieme sparpagliato di racconti, conferendo invece unità e puntualità tematica alla sua opera. Ma, com'è ovvio, non ci si può fermare a questo riconoscimento iniziale (che pure ha un suo valore indicativo), occorre dire ancora che egli ha affrontato con intelligente capacità inventiva questo suo peculiare oggetto d'ispirazione, soprattutto che ne ha saputo ricavare stimoli di riflessione e motivi di coinvolgimento di consistente portata; ma di ciò in appresso: per ora sia lecito spendere qualche parola sui contenuti della silloge.

Dunque, se già l'unità tematica conferisce al testo una sua evidente coerenza, non va trascurata un'altra, più sotterranea unità, quella dell'approccio mentale e sentimentale (che l'autore istituisce e svolge di racconto in racconto) col particolare "mondo" degli animali. Se è vero che da questo punto di vista sembra proporci una sorta di itinerario di formazione, dal primo racconto che lo vede ragazzo in lotta accanita con le formiche, fino all'ultimo nel quale è compendiata la penosa vicenda della morte di un cane randagio, è anche vero che in tutto il volume si afferma – o meglio, si vuole affermare – l'esigenza di una visione diversa del rapporto tra l'uomo e le "bestie".

L'essere umano, infatti, è tale proprio perché, da sempre contando sulle sue forze intellettiva, guarda dall'alto in basso a questa sterminata massa di coinquilini sul pianeta, privi, a suo parere, di capacità mentali, di un volere consapevole, perfino di sensibilità. Né valgono in contrario casi ed esempi: l'animale per la generalità degli uomini, è un essere non solo "diverso", ma "inferiore", ospite intruso nella Terra, al più utilizzabile per vari usi e consumi, all'occasione, da sterminare.

La visuale di Cipollone è ben diversa: le bestie nella sua narrativa, vivono di una loro pienezza esistenziale, sono alla pari, talvolta al di sopra dell'uomo, o per lo meno hanno una loro dignità, meritano una considerazione che non si ferma al rispetto, ma giunga a capire e a condividere ciò che esse "sentono" e "pensano". Si legga in questa prospettiva il lungo racconto (quasi un romanzo breve) *La fame*, nel quale lo stimolo a nutrirsi è visto come un dato basilare, essenziale per la sopravvivenza, comune agli uomini e agli animali, e si capirà che questo, come altri istinti e moti dell'animo non produce differenza tra i diversi generi di esseri viventi.

Non occorre dilungarsi nell'analisi: al lettore bastino queste sommarie indicazioni per comprendere come questo non sia un libro da lettura amena, da mero passatempo, ma racchiuda un monito profondo, un invito a ripristinare idealmente quel rapporto tra mondo umano e mondo animale che esisteva alle origini, quando le specie terrestri non erano distinte, ma vivevano tutte insieme nel concerto di un'ancora intatta natura. Recuperare questo stato di cose, certo non è possibile nella concreta realtà del terzo millennio, ma è possibile nella dimensione, appunto, ideale creata dall'immaginazione letteraria, una forza produttiva di miracoli che la tecnologia, anche la più avanzata, è incapace perfino di progettare,

E Mario Cipollone con il suo libro dimostra di saper bene come si operano questi miracoli.

Umberto Russo

Mario Cipollone è nato il 18 marzo 1981 a Pescara, dove ha seguito l'intero percorso scolastico. Nel 2000 ha conseguito la maturità scientifica presso il liceo "L. Da Vinci". Iscritto alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Teramo nel 2002 si è laureato a luglio del 2006. Si è sempre distinto nei vari premi e concorsi letterari cui ha partecipato ed il suo racconto "Il picchio" è comparso nella raccolta "Caro diario", pubblicata dal circolo culturale "Il castello" di Ortucchio.